



storici», come Luca Cordero di Montezemolo, che aveva parlato di cittadini azionisti. «Preferiamo parlare di valori civili, piuttosto che di azionisti», replica Tremonti sorridendo soddisfatto della sua stoccata. Intanto l'Italia è sull'orlo del baratro.

RAPPORTO

L'occasione dell'ultimo attacco del ministro all'istituto di Statistica (quasi un rituale codificato: quando le cose vanno male meglio attaccare le istituzioni indipendenti) è la presentazione del Rapporto 2011 sul coordinamento della Finanza pubblica, presentato nella sala Zuccari del Senato dal presidente Carlo Giampaolino. Un volume che racchiude tutti i numeri della crisi. Infatti la Corte dei Conti tira le somme e quantifica il costo complessivo della crisi del 2008-2009: il Pil ha perso 140 miliardi a fine 2010. Perdita che salirebbe a 160 miliardi al 2013. Allo stato, spiega la Corte dei Conti, gli sforzi necessari per rispettare gli impegni europei e conservare, quindi, «elevati valori di saldo primario» rendono «impraticabile» la riduzione delle tasse. E comunque una manovra non improntata alla crescita rischia di produrre «effetti depressivi»

Recessione

I magistrati contabili: i tagli potrebbero soffocare la crescita

e di rivelarsi «non pienamente sostenibile». «Non può sottacersi - fa sapere la Corte dei Conti - il rischio che una manovra di bilancio impostata con dovuto rigore, ma non sostenuta da una adeguata strategia di crescita, eserciti effetti depressivi non auspicati e si riveli, per questo, non pienamente sostenibile».

Tremonti replica che la crescita sarà pure bassa, ma senza la tenuta dei conti non ci sarebbe stata neanche quella. E giù attacchi a chi vuole spendere (Berlusconi? L'opposizione? Tutti gli altri tranne lo stesso ministro?). E in pochi minuti arriva l'appoggio di Umberto Bossi, anche lui convertito al rigore cieco. Mentre l'opposizione lo attacca: dove troverà i 46 miliardi di cui parla la Corte dei Conti per ridurre il debito? «Come previsto da mesi, dopo le elezioni arriva l'ennesima stangata per correggere l'andamento dei conti pubblici per il 2011 e nel 2012, oltre che nel 2013 e 2014 - commenta Stefano Fassina - Nell'anno in corso, siamo fuori obiettivo di 7-8 miliardi. Diventano 12-13 l'anno prossimo. Per arrivare vicini al pareggio di bilancio, l'importo annuo della manovra deve superare i 50 miliardi». ♦

La scure di S&P questa volta taglia le banche, Poste e Cassa depositi

L'Italia ancora nel mirino di Standard & Poor's. Dopo il taglio dell'outlook sul "sistema Paese", stesso trattamento per Intesa Sanpaolo, Mediobanca, Bnl, Findomestic, Cdp e Poste. "Colpiti" anche Regioni e enti locali.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Per un po' se ne erano perse le tracce, dopo che la loro reputazione era scesa ai minimi termini nei mesi più caldi della grande crisi economica, ma adesso le agenzie di rating sono più intenzionate che mai a riprendersi la trascorsa autorevolezza, e lo fanno soprattutto con giudizi a raffica sullo stato di salute, spesso precario, dei principali paesi europei. Un meccanismo che vede l'Italia al centro di attenzioni non sempre gradite, che sabato hanno riguardato la tenuta dell'intero sistema Paese, con l'outlook rivisto in negativo da Standard & Poor's, e ieri si sono concentrate su banche e altre istituzioni, uscite anch'esse malconce dall'esame.

In particolare, nel mirino di S&P sono finiti quattro istituti di credito del nostro Paese, Mediobanca, Bnl, Findomestic e Intesa SanPaolo, oltre che la Cassa depositi e prestiti e le Poste. Tutti hanno ricevuto lo stesso trattamento, che poi è lo stesso riservato tre giorni fa all'intera nazione,

con l'outlook portato a "negativo" dal precedente "stabile". Resta invece invariato il rating, il che consiglia una spiegazione: se quest'ultimo è il giudizio sull'attuale situazione del soggetto interessato, l'outlook è invece la previsione su quel che potrà succedergli nel breve/medio periodo.

La stessa Standard & Poor's ha collegato i due declassamenti italiani, spiegando che il secondo è una diretta conseguenza della prima scelta operata sul "sistema Paese", con l'agenzia che potrebbe quindi tagliare i rating delle quattro banche «nel caso avvenisse un declassamento del debito sovrano dell'Italia, visti i

BOND GRECI SEMPRE PIÙ SU

I mercati non credono ai nuovi tagli decisi dal governo greco: il tasso sui bond decennali ha superato il 17% e quello sui titoli a due anni ha raggiunto il massimo storico del 27,18%.

profili prevalentemente domestici dei business». In pratica, nella sua analisi S&P è partita considerando gli istituti che hanno un rating uguale o superiore alla Repubblica italiana, per poi decidere il cambio di outlook per i gruppi che si ritiene possa-

no subire i maggiori impatti da cambi macroeconomici nel Paese.

Sulla Cassa depositi e prestiti l'agenzia apre un capitolo a parte, dicendo che «gioca un ruolo critico, considerato il proprio mandato pubblico-politico e la stretta connessione con il governo italiano». Il rating della Cassa sono quindi equiparati a quelli dell'Italia perché Standard & Poor's ritiene «quasi certo che il governo provvederebbe in tempi rapidi e con risorse sufficienti a supportare la Cdp in caso di crisi finanziarie».

ANCHE ENTI REGIONALI E LOCALI

Gli annunci di ieri hanno portato a un contraccolpo in Borsa, seppur non particolarmente pesante: dopo un brusco calo dei titoli bancari "made in Italy" contemporaneo alla diffusione della notizia, in Piaz-

I contraccolpi

Gli istituti interessati hanno accusato perdite contenute in Borsa

za Affari Intesa SanPaolo, sotto aumento di capitale, ha chiuso la seduta in calo dell'1,06% e Mediobanca dello 0,47%. Peggio, invece, hanno fatto altri titoli bancari non interessati dal giudizio degli analisti dell'agenzia anglosassone, come Banco Popolare e la Banca popolare di Milano che hanno ceduto rispettivamente l'1,48% e l'1,32%.

Infine va detto che le attenzioni di S&P si sono concentrate anche su soggetti istituzionali, con una serie di enti regionali e locali che hanno subito anch'essi il peggioramento dell'outlook. Si tratta di Regione Marche, Regione Sicilia, Regione Emilia-Romagna, Regione Friuli-Venezia Giulia, Regione Liguria, Regione Umbria, Provincia di Roma, Provincia di Ancona, Provincia di Mantova, Comune di Bologna, Comune di Genova e Comune di Lucca. ♦

Berlusconi a cena con gli industriali delusi

Stasera il premier Silvio Berlusconi sarà ospite a cena del presidente degli industriali, Emma Marcegaglia, insieme ai componenti del Direttivo e del Comitato di presidenza di Confindustria. È quanto si apprende da fonti industriali. La cena si terrà dopo la riunione dell'assemblea privata di Confindustria e dopo l'in-

sediamento della nuova Giunta. Marcegaglia, con molta probabilità, illustrerà al premier i punti salienti della relazione che presenterà domani in occasione dell'assemblea pubblica dell'Associazione. Berlusconi, infatti, non potrà partecipare all'evento perché impegnato con i lavori del G8 di Deauville. Per Marcegaglia è l'ultima assemblea annuale: subito dopo si aprirà la corsa alla successione. La presidente sa che l'appuntamento sarà decisivo, visto il momento in cui si tiene. I ballottaggi di Milano e Napoli preoccupano il governo. Nuove bordate da parte degli industriali potrebbero risultare fatali per un esecutivo già «azzoppato» dal primo turno. I punti critici con le imprese, tuttavia, restano tutti: il nucleare fermo, la politica industriale inesistente, le tasse ancora alte. Nulla finora è stato fatto per riconquistare Viale dell'Astronomia. ♦